



**Ufficio per l'Evangelizzazione
e la Catechesi**

DIOCESI di VICENZA

**USCITE...PF:
CREDO?
IN CRISTO
(17-19 anni)**

Introduzione

Il materiale delle USCITE che hai tra le mani è frutto di un lungo lavoro che vede collaborare educatori e varie persone impegnate nelle parrocchie e nelle associazioni per educare e accompagnare nel cammino di fede: educatori di ACR e AC Giovanissimi, catechisti, pastorale vocazionale, educatori del Seminario ... Un lavoro a più mani per mettere insieme sensibilità, metodologie, linguaggi e creatività.

La necessità di un lavoro comune nasce dal cammino della nostra diocesi di Vicenza che invita tutte le comunità a "Generare alla vita di fede" prendendosi cura del cammino delle famiglie, degli adulti e dei ragazzi. Iniziare alla vita cristiana è un cammino graduale e globale che domanda la collaborazione di tutti, non può essere delegato ad una sola persona.

Nel tempo della Mistagogia e della Professione personale di Fede (scopriremo insieme di cosa si tratta) la proposta delle USCITE vuole offrire l'occasione concreta per proporre alcuni momenti condivisi tra gruppi ed associazioni o tra annate di cammino in modo trasversale, per rendere visibile e operativa l'urgenza che sia una comunità parrocchiale, di unità pastorale o educativa a generare e ad accompagnare nella fede. Proporre un'Uscita non significa annullare le proposte specifiche e le differenti metodologie, ma mettere a servizio della comunità, dei ragazzi e dell'annuncio di fede di ciò che ciascuno ha ricevuto e può donare. Diventa indispensabili la formazione e la collaborazione.

In queste pagine troverai: una spiegazione essenziale della PROFESSIONE DI FEDE nel cammino dell'Iniziazione Cristiana; la presentazione della proposta USCITE; i 3 percorsi predisposti per l'anno; la presentazione di alcune esperienze forti nell'anno liturgico da cui poter prendere spunto e infine l'indice delle uscite che accompagnano il cammino (11-19 anni) dalla mistagogia alla PF (Professione di Fede).

La PF (Professione personale di Fede nella comunità)

Dopo l'Iniziazione Cristiana che giunge a compimento con la mistagogia, il cammino di fede e la cura nell'accompagnamento della comunità per la vita cristiana non è concluso. La fede in Cristo, dono nel Battesimo, testimoniata da altri credenti, coltivata dalla vita parrocchiale diventa significativa nell'esistenza di ciascuno come perla preziosa. La fede ricevuta chiede d'essere espressa nella vita e nell'adesione in modo più consapevole progressivamente. Se per un credente adulto alcune scelte sono precise e determinanti, per un adolescente e per un giovane diventa indispensabile un percorso graduale e globale per vivere la fede. La scelta di fede da dono della famiglia nel Battesimo, sostenuto dalla comunità cristiana, diventa espressione di sé per un giovane che non si riconosce arrivato, ma pienamente in cammino. Il tempo delle PF è il momento in cui credere in Cristo segna scelte ordinarie e quotidiane, dopo che nella mistagogia si è riscoperto quanto celebrato.

Il luogo della Professione della Fede è la comunità cristiana: quella concreta della parrocchia e dell'unità pastorale nella quale si vive e il gruppo di giovani con i quali si è camminato. È in questa concreta famiglia di credenti che ciascuno progressivamente scopre il proprio posto e lo vive (dimensione vocazionale); esprime il proprio essere discepolo di Cristo nell'ordinario (dimensione testimoniale); annuncia con le parole e con la vita il proprio credo (dimensione missionaria ed evangelizzatrice) e celebra quanto Dio opera nella sua vita e nell'umanità (dimensione liturgica).

Dall'insieme del percorso si riconosce come Generare alla vita di fede non possa essere compito di alcuni, ma azione di Chiesa che accompagna ad assumere un'esistenza cristiana come credenti in Cristo nel mondo.

Nel il tempo della preparazione della Professione di Fede segnaliamo l'opportunità di vivere alcune proposte già presenti in diocesi come le proposte del Seminario (es. il Gruppo Sentinelle); della "Comunità il mandorlo" (lectio divina e "Venite e vedrete"); della pastorale vocazionale e di Ora Decima con Incroci; gli ambienti e le proposte a Villa S. Carlo (momenti di ritiro, tempo di formazione, preghiera e fraternità); Esercizi spirituali vocazionali per giovani; "Quelli dell'ultimo (www.quellidellultimo.it); weekend di spiritualità, la veglia diocesana "Giovani chiamati a vegliare. Il cammino verso la professione di fede ha nell'esperienza associativa dello scoutismo (AGESCI e FSE) e dei giovanissimi e Movimento studenti di AC alcuni percorsi già sperimentati e disponibili presso i rispettivi referenti.

Presentazione della proposta delle USCITE

COSA SONO? Le USCITE sono state pensate per accompagnare il cammino della Mistagogia e della Professione di Fede (PF) nel percorso di iniziazione cristiana e per entrare a far parte della comunità. Queste uscite possono essere usate sia per l'esperienza di un'uscita sia per alcuni momenti d'incontro in parrocchia. Alcuni simboli inoltre accompagnano la proposta.

PER CHI? Si rivolgono a ragazzi dagli 11 ai 14 anni (tempo della Mistagogia) e dai 14 ai 19 anni per la professione personale di fede nella comunità cristiana.

Possono essere proposti a gruppi già costituiti, a ragazzi e ragazze che aderiscono all'iniziativa trasversale tra esperienze diverse (AC, SCOUT, gruppi parrocchiali) e a chi non partecipa a nessun gruppo.

È una proposta che deve accompagnare le domande: come coinvolgere chi non viene solitamente alle nostre iniziative?...; come far fare un'esperienza coinvolgente e stimolante della vita dei discepoli di Cristo? ...; cosa possiamo offrire a ragazzi e ragazze che stanno crescendo? ...

NON È una ricetta già pronta, ma chiede il coinvolgimento delle comunità, dei gruppi e di chi prepara ogni USCITA; non sostituisce il percorso associativo e parrocchiale.

Hanno collaborato nella preparazione dei materiali educatori di movimenti e associazioni per offrire una varietà di metodologie: ufficio catechistico, pastorale vocazionale, pastorale giovanile, AC, SCOUT, Seminario diocesano, CSI, NOI associazione ... un lavoro a più mani per offrire una traccia significativa del percorso.

CONCRETAMENTE? Per una buona realizzazione dell'uscita la parrocchia e l'unità pastorale dovranno confrontarsi con alcune parole chiave: ÉQUIPE un gruppo misto (associazioni, movimenti, gruppi ... un numero ristretto di persone) che ha la regia dell'intera proposta (non che fa tutto) per evitare l'improvvisazione. FORMAZIONE per conoscere il senso della proposta e far incontrare chi proviene da gruppi e associazioni diverse; una COMUNITÀ che si lascia coinvolgere, sia dagli organizzatori, sia dalle esperienze dell'uscita; SOSTENIBILE, non vuol essere "una cosa in più" da fare, ma un aiuto per creare ponti e collaborazioni tra le persone.

CONTENUTO E TEMI: il tempo della MISTAGOGIA vuole far vivere i sacramenti celebrati e far incontrare la comunità cristiana. I tre anni propongono un approfondimento eucaristico, penitenziale e sull'essere Chiesa e testimoni. Il cammino verso la Professione Personale di Fede offre, tra i 14 e 17 anni, un percorso vocazionale, sull'affettività-corporeità e sulla Chiesa. L'ultima tappa della PF mette a tema il senso del credere e il Credo. La Professione Personale di Fede prevede l'accompagnamento personale e la creazione di una "regola di vita" personale.

COME ATTIVARE IL PERCORSO "USCITA"? La parrocchia o l'unità pastorale interessata chiede il materiale all'Ufficio per l'Evangelizzazione e la Catechesi, prevede la formazione dell'équipe promotrice e un incontro formativo per conoscere LE USCITE. Chi sperimenta queste proposte potrà aiutare a migliorarla, a verificare le attività per aiutarci reciprocamente.

La **VERIFICA** è un punto essenziale della proposta.

Per orientarci nelle USCITE

La metafora scelta per suddividere i vari momenti è quella dell'uscita in montagna. Troveremo dei simboli che ci permetteranno di orientarci all'interno della proposta. Sono gli ingredienti da non far mancare.



APPROFONDIMENTO: la torcia richiama la luce puntata su un aspetto particolare che si cerca di capire più da vicino.



ATTIVITA': fare qualcosa ci orienta, esattamente come nel cammino abbiamo bisogno di riferimenti e la carta geografica ci permette di muoverci con sicurezza.



CINEMA: la proposta di un film aiuta a tematizzare anche argomenti che sentiamo più difficili da affrontare, offre provocazioni alle quali non sempre pensiamo...



GIOCO: un'attività ludica che permetta di suscitare domande, curiosità nuove...sempre inerenti al tema della proposta. Il gioco è anche tempo di relazione da non far mancare!



ICONA BIBLICA: il riferimento di un brano biblico aiuta a comprendere meglio il tema affrontato.



INCONTRO: la dimensione relazionale è immancabile. Qui entra in gioco la comunità: testimonianze, esperienze e persone che incontrano i ragazzi ed i giovani, esprimono la vita... Sugeriamo di invitare persone concrete delle proprie comunità, di vivere la santa Messa della domenica, di coinvolgere le famiglie, di valorizzare ciò che già c'è.



MUSICA: perché con i giovani non può mancare.



OBIETTIVO: là dove si vuole arrivare con la proposta.



PREGHIERA: come il passo in montagna ci aiuta a salire verso la meta, così la preghiera ci spinge a guardare in alto verso Dio.



REGOLA DI VITA: darsi piccole indicazioni per la vita diventa uno stile di orientamento, una bussola per la vita. E' bene confrontare i passi concreti da vivere con qualcuno di fiducia.

USCITE...PF: RI-CREDI-TI



Obiettivo:

Credo? → cosa significa → sono disposto → in che misura, in che modo

Pre-incontro

Nell'invito all'incontro viene chiesto di pensare e portare un simbolo che rappresenti un "dubbio", qualcosa che turba nel "credere" – provocazioni:

- per me cosa significa credere oggi?
- il mio credere viene da dentro, o è un dire superficiale, di comodo?

Primo momento (credo?)

Condivisione del simbolo che rappresenta il dubbio:



Gioco di ruolo*.

Vengono condivisi e scritti in un cartellone le parole chiave emerse durante il gioco. Esse vengono poi integrate da altre che attraverso un breve brainstorming esplicitano il concetto di "Credere".

Secondo momento (cosa significa credere?)



- Testimonianza di un coetaneo, o poco più grande, che racconti il suo vissuto di un momento forte di fede (una malattia, la perdita di qualcuno di caro). Come quest'evento ha provocato la fede, è stata messa in discussione, rafforzata?
- Dall'ascolto di una canzone**, seguendo il testo, si crea un clima di silenzio che introduce alla veglia serale/momento di deserto
- Veglia divisa in 3 tappe. Si creano dei gruppi che vivono la veglia lungo un percorso.
-



1° tappa: CREDO IO - simbolo Bibbia – in uno spazio dedicato illuminato da candele, con la presenza di un crocifisso, incontrano una persona che legge loro un brano del Vangelo (vedere alcuni suggerimenti proposti sotto***)

Continuando il percorso si offre l'opportunità di riflettere e confrontarsi sul significato del brano a livello personale e quali emozioni esso suscita. Volendo si possono lasciare delle tracce e spunti di riflessione



2° tappa CREDO all'interno di una COMUNITA' – simbolo pane e vino

Arrivati alla tappa sono evidenti e leggibili le provocazioni:

quale comunità? Mi sento parte di essa? cosa significa vivere in comunità? Cosa significa essere credente in una comunità? Mi riconosco in essa? In un cartellone, singolarmente, dovranno rappresentare la propria comunità con un'immagine.

Procedono il percorso.



3° tappa CREDO nel MONDO – provocati da immagini e brani di attualità (sul tema degli immigrati, atti di terrorismo, guerra, calamità naturali quali terremoto, alluvioni, sciagure) che senso ha credere?

Si offre lo spazio ed il tempo per riflettere e poi singolarmente si prosegue il cammino durante il quale si invita a scrivere una riflessione-invocazione-preghiera personale.



4° tappa. In un posto in cui è possibile accendere un fuoco.

Nel radunarsi all'arrivo vi saranno canoni e musica di sottofondo che aiutano a mantenere un clima di riflessione.

Vengono raccolte in un cesto le preghiere e successivamente, per condividerle vengono bruciate assieme affinché possano prendere vita.



- **Si conclude con la lettura del Vangelo Gv 20,19-31 (l'incredulità di S. Tommaso)**
- Si recita il padre nostro ed eventuale canto finale.

Terzo momento (servizio)



Mettersi alla prova e vivere un'esperienza concreta di aiuto e sostegno a persone bisognose, che in Dio comunque si fidano, confidano e trovano sostegno. Oppure con coloro che hanno fatto scelte di stili di vita, testimoniate dalla fede in Dio... (casa di riposo, casa famiglia, fattoria sociale, ...)

Quarto momento (il Credo)



A gruppi si legge un punto o più del Credo e si cerca di sviscerarlo condividendo dubbi e criticità. Ogni gruppo esprime una parte irrinunciabile del testo discusso ed il dubbio emerso in modo predominante. In plenaria, in un cartellone verranno sintetizzati e presentati, per ogni punto del testo, l'aspetto irrinunciabile ed i dubbi emersi. I dubbi di un gruppo verranno così assegnati ad un altro gruppo che a sua volta in plenaria proverà a "scioglierlo", spiegarlo, condividerlo...

*Di seguito tracce che possono aiutare la divisione e discussione nei gruppi *****



Con sotto fondo musicale, si invita ogni ragazzo a far suo un punto del Credo che ritiene "difficoltoso" e pensare ad una parola chiave che riassume un impegno concreto e verificabile per crescere su tale aspetto.

Quinto momento (celebrazione liturgica)



Durante la celebrazione si trovi lo spazio per condividere e far sintesi dell'esperienza vissuta, riprendendo e ricordando la parola chiave relativa all'impegno personale preso in precedenza. Ognuno potrebbe scriverla in un cartellone.

Sesto momento (saluti)

Ognuno porterà a casa il simbolo di un altro, presentato all'inizio, quale dubbio del proprio credere iniziale e con la fede che, nella condivisione, questo dubbio si dipani.

Materiali per le attività proposte

*Gioco di ruolo

All'inizio viene spiegata a tutti una situazione, alla quale i ragazzi sono chiamati a reagire, dialogando tra loro. A ciascun ragazzo, poi, viene consegnato un bigliettino con delineato il personaggio che dovrà interpretare nella discussione (l'ideale sarebbe che vengano abbinati ruoli distanti dall'indole di ciascun ragazzo, ad es. se uno è gregario, di solito, sarebbe interessante che interpretasse il ruolo dell'ipercredente, che prende posizione radicale).

Situazione iniziale: da qualche settimana Maria, la ragazza timida e gentile della terza fila, non viene a scuola. In classe parla poco di solito e a ricreazione non sta con un gruppetto di compagni di preciso, ma è sempre disponibile se qualcuno le chiede una mano: passa i compiti senza tante storie, spiega gli argomenti a chi non li ha capiti, è capitato anche che si offrisse interrogata per "salvare" alcuni compagni che non erano preparati. Il coordinatore di classe spiega che la scuola è stata avvisata che Maria è stata ricoverata d'urgenza al reparto di oncologia dell'ospedale della città perché le hanno diagnosticato una malattia rara, sulla quale ancora i medici non si pronunciano. Questo genera scompiglio in aula, c'è chi si arrabbia: "Perché proprio a lei? Gentile com'è!?!"; chi comincia a pensare che forse quel banco in terza fila resterà vuoto e cade nello sconforto; chi prova a pensare cosa potrebbe far piacere a Maria, in questo momento così difficile;... tutti, però, si chiedono come mai sia potuto accadere ciò.

Ruoli:

- **Ipercredente:** estremista nelle tue posizioni, non accetti mediazioni di alcun tipo. La tua è la verità, poiché te l'han sempre insegnato. Nella vita o è bianco o è nero, non possono esistere sfumature. Dio disegna la nostra strada e ognuno ha la sua croce da portare, che ci piaccia o meno. Sostieni il tuo pensiero, cercando di argomentarlo con più elementi.
- **Scettico:** se tutto esiste e accade secondo una logica, quella può essere soltanto scientifica. Ti chiedi come sia possibile, visto che la compagna non aveva mai dimostrato di star male. E non sopporti quelli che imputano la causa a congiunture astrali o idee "strampalate" poco matematiche. Sostieni il tuo pensiero, cercando di argomentarlo con più elementi.
- **Gregario:** non ti è mai interessato molto di quello che pensi, in realtà non te lo sei mai chiesto, perché questa fatica lasci che la faccia qualcun altro. Di sicuro chi ci pensa e prende posizione si sarà documentato, quindi ti appoggi a chi, secondo te, ha esposto le sue idee in modo più chiaro. Perché dover prendere posizione? Su una cosa che non sai bene da chi o cosa dipenda? Ceste...
- **Mediatore:** cerchi di capire i diversi punti di vista dei compagni, placando anche gli animi quando la discussione si accende troppo. Cerchi di far parlare tutti e di ascoltarli, tentando di negoziare un punto di vista condiviso.

- **Insegnante:** narra l'episodio chiedendo ai ragazzi di parlarne, poiché è una situazione delicata e di certo molti sono i dubbi e le opinioni che frullano nelle loro teste. Cerchi di essere comprensivo, ma allo stesso tempo chiaro e preciso spiegando come stanno le cose.
- **Osservatori esterni:** alcuni hanno il compito di guardare e appuntarsi i contenuti (i temi che sorgono nella discussione); altri si occupano di osservare le dinamiche che si instaurano tra i compagni nella classe, valutando come si relazionano tra loro (al di là degli argomenti che emergono dalla discussione).

N.B. Gli educatori presenti, assieme agli osservatori, hanno il compito di raccogliere le parole chiave del credere che emergono.

Al termine del gioco, viene chiesto ad ogni ragazzo come si è sentito e cos'ha provato interpretando quel ruolo, facendo esplicitare loro gli aspetti che li hanno toccati da vicino rispetto al credere.

Questi elementi vengono poi aggiunti a quanti individuati durante il gioco da educatori ed osservatori esterni e vengono condivisi/discussi.

****Possibili canzoni utilizzabili**

- Nicolò Fabi, Essere speciale
- Nicolò Fabi, E' non è
- Max Gazzé, Di sfuggita
- Max Gazzé, L'ultimo cielo
- Giorgia, Credere
- Raf, Oggi un Dio non ho
- Ligabue, Hai un momento Dio
- Mengoni, L'essenziale
- Fiorella Mannoia, Se veramente Dio esisti

*****Brani Vangelo.**

L'annunciazione (Lc. 1,26-38) → la fede di Maria

I discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35) → aprire gli occhi. Nell'ordinaria quotidianità siamo in grado di riconoscere e credere nell'amore di Dio che si manifesta nelle meraviglie che ci circondano?

******Credo diviso in punti**

...in un solo DIO, Padre Onnipotente

Padre Onnipotente non significa che Dio è Superman. Significa che tutto è stato voluto da lui, che proprio lui è all'origine e al termine di tutto e ci vuole bene come un papà. Nonostante Dio sia il primo e il più grande di tutti, deve vedersela con concorrenti super agguerriti che prendono il suo posto nel cuore

della gente. Molti preferiscono i soldi, le auto, la carriera, il successo ... ma la "felicità" che tutte queste cose promettono non arriva mai.

Le "cose" (i vari idoli) rischiano di rovinare la vita, illudendola prima e rendendola triste poi e priva di valore se scavalcano Dio in classifica. Per non prendere scottature dolorose, ogni tanto conviene rifare la "hit parade" dei propri "sogni".

Il padre è colui che nella nostra esperienza terrena dà origine ai figli. Dio è *Padre* in quanto da Lui parte ogni generazione e ogni iniziativa d'amore. *Padre* è il nome che Gesù stesso ci insegna ad usare per rivolgerci Dio. Un termine che ci eleva, rendendoci più vicini a Lui, che conferma la Sua superiorità e la grandezza del Suo amore, ma anche la Sua tenerezza e la Sua vicinanza alla vita e alle vicende umane, come un padre con i suoi figli.

L'onnipotenza di Dio è universale, misteriosa, e si manifesta nel creare il mondo dal nulla e l'uomo per amore, ma soprattutto nell'Incarnazione e nella Risurrezione del Suo Figlio, nel dono dell'adozione filiale e nel perdono dei peccati.

...Creatore del CIELO e della TERRA, di tutte le COSE visibili e invisibili

Affermare che Dio è creatore di tutto significa anche affermare che tutto ciò che esiste ha uno scopo, che nulla è inutile, che tutto è stato fatto con Sapienza. Di ogni creatura «Dio vide che era cosa buona». L'impegno dell'uomo è a non distruggere la Creazione e anzi ad essere riconoscente e a godere di ogni cosa secondo la volontà di Dio: *tutto ciò che è stato creato da Dio è buono e nulla è da scartarsi, quando lo si prende con rendimento di grazie* (1 Tm 4, 4).

Miliardi di anni fa tutto era avvolto nel buio e nel nulla poi è arrivato il tocco di Dio che ha creato il cielo e la terra e l'invisibile si è reso visibile.

- Che cosa vi ispirano le tante bellezze del creato?
- La natura è uno specchio di Dio? Perché?
- Come mai tanta gente non pensa al futuro del mondo, ma si preoccupa solo di consumare le risorse?
- Nella situazione in cui vivono oggi i cristiani, come possono proclamare e testimoniare la fede in Dio creatore del cielo e della terra?

Mettendo la creazione nelle nostre mani, forse Dio si è fidato troppo dei suoi figli come custodi della Terra! La nostra fede in Dio ci comanda di agire con tutte le nostre forze affinché sia posto termine allo sfruttamento sfrenato e alla distruzione dell'ambiente.

Il vero responsabile del male presente nel mondo è l'uomo, non Dio!

Le meraviglie che Dio ha creato per noi non ci sorprendono più perché ci siamo abituati. Anzi! Le sciupiamo sommergendo i prati di rifiuti, avvelenando i corsi d'acqua, surriscaldando l'atmosfera.

Un bel panorama, un fiore, il cielo stellato, la presenza di un amico, dovrebbero invece tornare ad aprire di più il nostro cuore all'incontro con Dio che li ha creati.

...Credo in un solo SIGNORE, GESU' CRISTO, unigenito FIGLIO di DIO, nato dal PADRE prima di tutti i secoli.

E' il mistero della Trinità ...

Per capire realtà divine, immense e infinite, noi dobbiamo usare immagini umane.

Immaginate dunque tre persone diverse, però anche uguali, che vivono così profondamente insieme e che formano un solo DIO. Dio è una squadra perfetta!

E' come voler fissare il sole. Non puoi! Ne rimani abbagliato. Puoi solo conoscerlo dagli effetti che provoca: calore, luce, vita ...

Il centro del cristianesimo non è la sua dottrina o la sua morale: è Gesù Cristo, figlio di Dio, nostro Signore.

La missione di Gesù Cristo è quella di riconciliare l'uomo con se stesso, con i suoi simili e con Dio.

La parola Cristo vuol dire «Colui che è stato unto». E' la traduzione greca della parola ebraica *maniach*, da cui deriva il termine "Messia".

Per i cristiani Gesù non è designato soltanto col titolo di Cristo (Messia) ma con il termine ancora più qualificante di "Figlio di Dio".

Riconoscere Gesù come Figlio di Dio è l'atteggiamento di chi accoglie il dono del Padre e segue Gesù.

Cristo ci fa conoscere il Padre e ci conduce a Lui, ed è in Cristo che si è manifestato lo Spirito Santo. **Conoscere Gesù e seguirlo è la via per conoscere Dio.** *Cristo è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione" (Col 1,15). In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste (Gv 1,1-3). Egli è l'Unigenito, perché nessuna creatura, uomo o angelo che sia, potè, può o potrà mai arrogarsi diritti divini. Chiunque pretenda per sé questo diritto è un anticristo. Attualmente il mondo ne ha molti: alcuni uomini politici, capi di sette, lobby economiche, culturali e scientifiche, coloro che pretendono di paragonare il Cristo ad un "grande uomo", un geniale pensatore o un rivoluzionario come tanti. Ma noi sappiamo che Dio ha un solo Figlio e noi un solo "Gesù": è il nome che l'angelo Gabriele ha indicato a Maria per il nascituro, è il nome che Pilato ha fatto scrivere sopra la croce, è il nome che è al di sopra di ogni nome (Fil 2,9), perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra (Fil 2,10). In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati (At 4,12).*

...Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre, per mezzo di lui tutte le cose sono state create

Dio si fa uomo. La corporeità di Gesù non è il semplice rivestimento di un Dio che sta altrove ma è Dio. Quindi il fatto straordinario ed unico del cristianesimo è l'esperienza della nascita, di venire al mondo, di essere figli.

Il corpo del Figlio unigenito è stato "generato, non creato". Si tratta allora di riconoscere che nella vicenda concreta di Gesù di Nazareth non c'è solo il risvolto umano di Dio ma Dio stesso in presa diretta.

Questo significa che il suo nome d'origine è generazione, consegna di vita; se Dio stesso nasce, allora il nostro essere figli possiede una dignità che nessuno ci può togliere, neanche la morte.

... per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo

Di tutto il credo, si può dire che sia la frase più importante: Dio si incarna cioè si fa uomo. Si è rigirato nel ventre di Maria, ha succhiato il suo seno, ha corso con gli altri ragazzi di Nazareth, ha lavorato il legno con Giuseppe. Ha avuto fame, sete, si è addormentato stanco morto. Si è commosso, indignato, ha conosciuto la collera. Si è quindi fatto come noi e questo è il senso della missione di Gesù: mostrare un altro volto di Dio.

L'incarnazione del Figlio, **il Suo farsi prossimo all'uomo assumendone pienamente la natura**, è un **atto d'amore** nei confronti di tutti gli uomini di ogni epoca: per riconciliare noi peccatori con Dio; per farci conoscere il suo amore infinito; per essere il nostro modello di santità; per farci «partecipi della natura divina» (2Pt 1,4). Egli vuole la nostra salvezza, anche se oggi non ci vediamo più perduti e bisognosi di essere salvati, così potenti in noi stessi e nelle scoperte della scienza.

Ma cos'è questa *salvezza*? Gesù ha usato questo termine molte volte nel rivolgersi a qualcuno che con coraggio si è avvicinato a Lui: Zaccheo, il Samaritano lebbroso, il cieco di Gerico, la donna peccatrice,... Tutti loro hanno in comune l'essersi distanziati dal "pensiero dominante", dal modo di fare e di pensare di tutti, per incontrare Gesù. È Cristo stesso a spiegare che è la fede di queste persone ad averle condotte alla *salvezza*, ad occuparsi di Lui, a distanziarsi dai legacci del mondo. La *salvezza* è un dono che ci raggiunge se facciamo il passo per accoglierla: la salvezza è un dono che Dio porge a tutti, ma che può accogliere solo chi si sforza a porgere mani svuotate di ogni orgoglio e di ogni sicurezza verso di Lui.

...Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture è salito al cielo, siede alla destra del Padre.

Il Mistero pasquale, che comprende la passione, morte, risurrezione e glorificazione di Cristo, è al centro della fede cristiana, perché il disegno salvifico di Dio si è compiuto una volta per tutte con la morte redentrice del suo Figlio.

Gesù è stato crocifisso, ha conosciuto una vera morte e una vera sepoltura. Gli interventi di Dio sono concreti, reali, avvengono nel tempo, in un luogo preciso, con testimoni oculari. La croce è stata, ed è ancora per molti, scandalo e stoltezza.

La Risurrezione di Gesù è la verità culminante della nostra fede in Cristo e rappresenta, con la Croce, una parte essenziale del Mistero pasquale. Nella Risurrezione scorgiamo l'opera della Trinità. Le tre Persone agiscono insieme secondo ciò che è loro proprio: il Padre manifesta la Sua potenza; il Figlio *riprende* la vita che ha liberamente offerto (Gv 10,17) riunendo la Sua anima e il Suo corpo, che lo Spirito vivifica e glorifica. La Risurrezione è il culmine dell'Incarnazione: conferma la divinità di Cristo, come pure tutto ciò che Egli ha fatto e insegnato, e realizza tutte le promesse divine in nostro favore. Essa è inoltre il principio della nostra giustificazione e della nostra Risurrezione.

La passione è un avvenimento che continua a ripetersi anche oggi: Gesù Cristo continua la sua "via crucis" in tutti gli uomini che soffrono, in quanti vedono calpestati i loro diritti, nelle vittime dell'odio, della violenza, della fame, in chi vive la tragedia dell'emarginazione, nei popoli del terzo mondo ... Gesù viene crocifisso e la croce diventa per i credenti l'invito a chinarsi sulle sofferenze dei fratelli, lo stimolo a impegnarsi attivamente per eliminare le cause delle situazioni di ingiustizia e violenza. Gesù ha

sicuramente sofferto ma dalla croce ci ha mandato il messaggio più importante: “C’è vita dopo la morte”.

...e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

La pagina degli Atti degli Apostoli che racconta l’ascensione di Gesù al cielo, ne preannuncia pure il ritorno glorioso.

La sacra scrittura testimonia che già dopo la nostra morte ci sarà l’incontro personale con Cristo.

Il credente, in virtù della fede, sa che Gesù ha sempre rifiutato di indicare la data degli avvenimenti futuri; il Cristo descrive il giudizio come imminente , perché è oggi che bisogna prendere posizione nei confronti della sua Parola e accogliere il Vangelo .

Il credente deve avere un’unica preoccupazione: farsi prossimo di ogni fratello, soprattutto di quanti si trovano maggiormente nel bisogno; la fede ci dice che il giudizio verterà sull’amore e si farà “a partire dagli ultimi”.

...Credo nello Spirito Santo, che è Signore e da la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti.

Tre, un numero speciale. Speciale come i Tre che formano la famiglia di Dio: Padre, Figlio e Spirito Santo. Famosissimi i primi due, un po' meno il terzo, perché è difficile descriverlo, come succede con l’aria che respiriamo. Sappiamo che esiste, ma non riusciamo a filmarla.

Lo Spirito Santo appare inafferrabile come il vento, da cui trae il nome (“soffio”, “spirito”). Ci accontentiamo di assimilarlo ad alcune immagini come il “fuoco” che riscalda, la “luce” che illumina, la “colomba”, simbolo di innocenza e amore. Lo Spirito Santo è presente nel battesimo di Gesù, sotto forma di “colomba”, a Pentecoste, sotto forma di “lingue di fuoco”. E' anche il silenzioso protagonista del bene che compiono oggi nel mondo i cristiani e qualsiasi persona di buona volontà che lotta contro il male, la violenza, la guerra, la fame. Nel Vangelo, il dono dello Spirito avveniva attraverso “l'imposizione delle mani”. Un gesto che era usato sia per liberare dal male (guarigioni, esorcismi), sia per dare una forza nuova (battesimi, conferme, consacrazioni)

Credendo nello Spirito Santo, l'uomo intende affidarsi alla Sua guida, rinunciando agli spiriti del mondo che lo tratterrebbero nella schiavitù della materia e dell'egoismo. Lo Spirito Santo eleva l'uomo ad accogliere Gesù, unica salvezza.

...Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica

La chiesa siamo noi credenti, è la nostra comunità e per questo diciamo: crediamo “la chiesa”. La chiesa è il mezzo per andare a Dio, non è il fine ultimo dell'uomo!

Con il Concilio Vaticano II si è avuto un cambiamento radicale: non è più il mondo che gira attorno alla chiesa, ma è la chiesa che gira attorno al mondo e si fa attenta ai suoi bisogni e ai suoi valori.

La SANTITA' della chiesa ci dice che tutti i credenti sono chiamati a essere santi, non solo il Papa, i Vescovi e i sacerdoti, perché con il battesimo hanno ricevuto il dono dello Spirito del Signore e appartengono alla chiesa.

Essere una chiesa CATTOLICA vuol dire aprire le porte alle esperienze cristiane di altri fratelli e di entrare in comunione con altre chiese.

In fine, una chiesa APOSTOLICA che significa in ascolto della testimonianza di coloro che hanno ricevuto l'annuncio di Gesù: gli apostoli.

La loro testimonianza di generazione in generazione è giunta a noi.

Sui mass media fioccano le critiche contro la Chiesa. La si definisce "troppo ricca", "attaccata al potere", "fuori dal mondo" ... Niente di più vero se si pensa ad alcuni casi di chi non ha capito la lezione di Gesù. Niente di più falso se si osserva la realtà con gli occhi giusti. Basta entrare nelle famiglie, nei gruppi, negli oratori, nelle associazioni di volontariato e nelle parrocchie per incontrare persone fatte di un'altra pasta, cresciuta con il lievito del vangelo.

Persone che sanno amare e perdonare; regalano tempo e cose gratuite ai senza-niente; rischiano la vita per la loro fede e per servire gli ammalati, per difendere i deboli dai regimi disumani. Questa Chiesa non fa notizia, perché non si fa pubblicità e cresce nel silenzio e nella carità.

...Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati

Pur avendo avuto il dono gratuito del Battesimo da neonato e non avendo allora avuto nessuna libera e cosciente partecipazione, ora che ne possiamo apprezzare il valore vogliamo vivere il Battesimo in modo pieno e consapevole. Il Battesimo è l'atto esteriore che manifesta il cambiamento interiore del credente e il sacramento con il quale siamo costituiti membri del popolo di Dio. È Cristo stesso ad insegnarci il valore del Battesimo: «*In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio*» (Gv 3,5).

L'esigenza di chiarire l'esistenza di un solo battesimo è per nulla superata: se è vero che nei primi secoli c'erano usanze di altri battesimi nel nome di false divinità, è vero oggi che esiste una molteplicità di falsi battesimi e ogni genere di iniziazioni che hanno la pretesa di plasmare la nostra vita: sataniche, religiose, politiche, sociali o culturali, spesso ammantate di buone parvenze. Anche ripetere il Battesimo non ha senso: sarebbe un atto di sfiducia verso Dio, mentre *lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso* (2Tm 2,13).

La salvezza era già pronta per te, prima che nascessi. Dio ti dona la fede quando tu neanche sai camminare; ti dona il suo amore prima ancora che tu sappia dire grazie, e ti regala la luce prima ancora che tu sia in grado di distinguere il giorno dalla notte.

Il battesimo è un inno alla gratuità di Dio. Il battesimo è il dono più grande che si possa ricevere, e senza fare nulla per ottenerlo.

L'espressione "remissione dei peccati" sembra non dire nulla agli uomini dei nostri giorni ma è l'intervento di Dio che porta la pace, la gioia, la serenità.

...aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

La fede nella risurrezione è un messaggio di speranza per l'uomo del nostro tempo; nello stesso tempo per il credente la speranza nella risurrezione non è una facile scappatoia per evadere dall'impegno del presente.

Questa attesa deve altresì condurre l'uomo a vivere con responsabilità i suoi giorni, perché tutti *renderanno conto a colui che è pronto a giudicare i vivi e i morti* (1Pt 4,5). La **vita eterna è dunque dono di Dio, dono di consolazione e di responsabilità**, che fa crescere in me serietà e serenità, per lo sviluppo di una vita umana veramente completa, in antitesi con la vita di coloro che rifiutano questo dono, caratterizzata da un grande vuoto di valori e da una grande disperazione di fondo, percepita e vissuta più o meno consapevolmente, ma per questo non meno presente.

La resurrezione non sarà qualcosa di diametralmente opposto all'esperienza terrena; sarà il coronamento di una vita nella quale avremo saputo scoprire e, nello stesso tempo, porre segni di resurrezione.

Ma alla fine cos'è la cosa più importante del Credo?

Io credo che Gesù, figlio di Dio è morto e risorto.

E questa non è soltanto una dichiarazione e basta ma è una notizia bomba per tutti!

Credere o non credere a questo cambia il nostro modo di vivere, cioè tutto.

Quindi abbiamo solo due possibilità: o la nostra vita finisce in una scatola di legno e poi in un buco del cimitero oppure quella che noi chiamiamo morte è in realtà rinascere, ricominciare o meglio continuare in modo diverso.

Tra sparire del tutto o vivere per sempre c'è una bella differenza!!

Noi non siamo stati buttati in questo mondo per caso ma siamo stati voluti e aspettati da una persona che ci ama e che ci chiederà che cosa ne abbiamo fatto del magnifico dono che ci ha dato.

CREDO

Credo in Dio Padre.

Padre di tutti, perché non ha figli e figliastri
quindi anche di quelli che mi sono antipatici,
di quelli che soffrono, che muoiono di fame,
di quelli che prendono in giro, o che io tratto male.
Padre dei genitori e dei nonni, dei fratelli più piccoli,
dei vicini di casa, dei professori, di quelli che incontro sull'autobus.

Credo in Dio, Padre onnipotente.

Che tutto può e, quindi, non mi permette di dire:

“Non ce la faccio. Proprio non ci riesco”.

Credo in Dio che mi sta vicino
con il suo amore forte e invincibile,
che mi aiuta a fare il bene
e che non vuole sentirmi dire:

“Sono fatto così. Cosa ci posso fare?”

Credo in Dio, creatore del cielo e della terra.

Creatore della terra, dell'aria e dell'acqua
che non devo inquinare e rovinare;
creatore del pane, della pasta, della carne,
che non devo sprecare mentre altri muoiono di fame;
creatore dei vestiti che non mi devono avanzare,
mentre altri soffrono il freddo;
creatore dei prati, delle strade, dei fiumi
che non devo sporcare con lattine e sacchetti di plastica;
creatore del corpo e del sesso
che non devo banalizzare o umiliare.

Credo in Gesù Cristo, figlio di Dio, nostro Signore.

Cerco di conoscere la sua vita e i suoi insegnamenti.
Cerco di vivere come lui, facendo del bene a tutti.
Mi ricordo di lui durante la giornata.
Sono amico, come lui, dei più poveri, dei più deboli,
dei più soli, dei più sfortunati, di quelli che sbagliano.

Credo in Gesù Cristo, che è morto e risorto.

Sono pronto a "morire" con lui nelle difficoltà,
quando le cose non vanno come vorrei,
quando tutto diventa faticoso e pesante.
Però voglio risorgere con lui, non solo alla fine,
ma anche qui e ora, con l'impegno a vivere bene.
Voglio risorgere tutto intero, con la mia "carne",
cioè le mie azioni, i miei sentimenti, la mia vita, la mia storia,
tutto ciò che il corpo mi permette di fare.
Per questo rispetto il mio corpo e quello degli altri.

Credo nello Spirito Santo, consolatore.

Che ho ricevuto nel battesimo
E che devo ricevere continuamente nei sacramenti.
Partecipo alla Messa con fedeltà e impegno,
mi accosto con frequenza alla confessione.

Credo nello Spirito Santo, amore di Dio.

Presente in tutti coloro che amano gli altri,
nei genitori, negli insegnanti, negli amici,
in coloro che non la pensano come me,
in quelli che fanno parte di altri gruppi,
in quelli che sono antipatici e fastidiosi.
Ascolto tutti, rispetto tutti,
e per quanto dipende da me,
cerco di vivere in pace con tutti.

Credo nella Chiesa famiglia di Dio.

Fondata da Gesù per rendere presente
l'amore di Dio sulla terra.

Frequento la Parrocchia, accetto i suoi inviti
per testimoniare che è possibile volersi bene
e far del bene a tutti, anche a chi è più debole e povero.

Credo nella comunione dei santi.

Credo, cioè, che tutti gli uomini
sono misteriosamente uniti tra loro,
per cui il bene di uno va a vantaggio di tutti,
e il male di uno danneggia anche gli altri.
Credo che le cose non possono andare bene
se quelli che sono sani e felici
si disinteressano di quelli che stanno male.

Credo nella vita eterna.

Do importanza a ciò che posso toccare, misurare, comprare,
ma anche a ciò che non si vede, che non ha prezzo,
e che la pubblicità non sa e non vuole reclamizzare.
Non cerco sempre il guadagno in tutto ciò che faccio,
so essere generoso senza pretendere niente in cambio.
Non credo che tutto si possa risolvere con profumi, saponi,
vestiti firmati, motorini, telefonini, discoteca...
So rinunciare ai piaceri immediati per un bene più grande.

Padre, Figlio, Spirito Santo.

Io credo in te,
ma tu vieni in mio aiuto
ogni giorno,
in ogni situazione,
a questa mia fede,
così piccola ed incerta
da sembrare incredulità.

Amen

USCITE...PF: INCONTRI RAVVICINATI



Obiettivo di questo primo weekend su Gesù è quello di far emergere la sua immagine divina e umana e la percezione che i ragazzi hanno di Lui, attraverso i cinque sensi e il tema dell'incontro e quindi delle relazioni.

Temi: sensi, corpo, Gesù umano nell'incontro e Gesù divino nella guarigione, i sensi della vita, le relazioni.

[Sabato pomeriggio]



Attività: Brainstorming sulla figura di Gesù.

Oltre la classica modalità di brainstorming, dove ogni componente del gruppo esprime liberamente la sua idea con una parola, qui si può proporre un metodo di lavoro alternativo: l'uso di brani tratti dal Vangelo. Ogni ragazzo racconterà dunque la sua pagina preferita di Vangelo descrivendo così la sua immagine di Gesù. Oppure, al posto dei brani si può chiedere ai ragazzi di disegnare la scena più significativa per raccontare Gesù e possono aggiungerci attorno delle parole chiave per presentare il disegno agli altri.

– Successivamente, suddivisi in gruppetti, ci si confronta sulle diverse immagini di Gesù emerse nel brainstorming, individuando le caratteristiche comuni e le differenze.

Il tema delle immagini di Gesù può essere ulteriormente arricchito con **contributi** (ad esempio):



dal cinema (Ad esempio potrebbero essere proposti spezzoni di Film come: I giardini dell'Eden, 7 Km da Gerusalemme, Gesù di Nazareth, alcuni flashback tratti da The passion, [Jesus Christ Superstar](#), [Il Vangelo secondo Matteo](#) di Pasolini..)



dalle canzoni

- **Personal Jesus dei Depeche Mode**

Video: https://www.youtube.com/watch?v=rSb_KYzIgUs

Testo e traduzione: <http://www.testitradotti.it/canzoni/depeche-mode/personal-jesus>

- **Picture of Jesus di Ben Harper**

Video: https://www.youtube.com/watch?v=J7T_7BN4miA

Testo e traduzione: <http://www.luiguastalla.it/PictureOfJesus.html>

- **Jesus was an only son di Bruce Springsteen**

Video: https://www.youtube.com/watch?v=J7T_7BN4miA

Testo e traduzione: http://www.traduzionecanzone.it/testo-tradotto/canzone_jesus-was-an-only-son_springsteen-bruce.asp?id=6122&testo%20canzone%20di=Springsteen%20Bruce

-**Canzoni tratte dall'album "La Buona novella" di De Andrè**

dall'arte (Ad esempio: la natività di Piero della Francesca, il battesimo di Cristo di Giovanni Bellini, l'ultima cena di Leonardo da Vinci, la vocazione di San Matteo di Caravaggio, il ciclo pittorico "I pellegrini di Emmaus" di Arcabas, la crocifissione bianca di Marc Chagall...)



Icona biblica di riferimento: Vangelo di Marco 7, 31-37

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli.

Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.

E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».



- Commento e tempo personale

I ragazzi potrebbero essere simbolicamente rappresentati dal sordomuto che Gesù incontra in territorio pagano, fuori dalla Terra Promessa, nella regione della Decapoli. Davanti alla sua difficoltà di ascolto e di parola è stimolante osservare la prassi di Gesù: i suoi gesti e le sue parole nei confronti di quest'uomo.

- Innanzitutto osserviamo che Gesù si trova in un territorio pagano, oltre i confini della terra di Israele; la sensazione che abbiamo di fronte ai giovanissimi molto spesso è la stessa: provengono da una "terra" estranea alla fede! La loro famiglia, gli amici e i compagni di scuola, internet e facebook, i vari mondi che frequentano molto spesso parlano linguaggi lontani da Dio, dalla fede cristiana, dalla ricerca spirituale, dall'interiorità profonda. Ma questo è un problema che non riguarda soltanto gli animati, ma anche gli animatori: viviamo oggi in un territorio soltanto apparentemente cristiano, ma nella sostanza molto pagano. In un certo senso possiamo dire che ci troviamo anche noi nella Decapoli! E Gesù - oggi come allora - non ha paura di attraversare i territori pagani, di immergersi nella vita delle persone che fanno poco del Dio biblico; Gesù passa anche oggi con il desiderio di lasciare segni di salvezza nel corpo e nella vita degli uomini e delle donne.
- Il primo gesto che Gesù compie è altamente significativo: lo prende in disparte, lontano dalla folla. In altre parole, Gesù crea lo spazio di una relazione personale con quest'uomo. Altro indizio importante: Gesù alza gli occhi al cielo. Lo sguardo di Gesù è rivolto al Padre. E il suo "sospiro" sembra proprio una parola "ispirata", carica della forza dello Spirito Santo. Come Gesù aveva gli occhi rivolti a Dio, così noi siamo chiamati ad avere gli occhi rivolti a lui, se vogliamo essere persone solide e affidabili, pronunciare parole autorevoli e diventare punti di riferimento credibili per chi è più giovane di noi. Non avremo mai parole "ispirate" se non coltiviamo il silenzio, l'interiorità, l'ascolto della Parola di Dio e la preghiera.
- La parola che Gesù pronuncia è "apriti!". Non è solo questione di aprire orecchi e bocca; l'apertura fondamentale e decisiva nella Bibbia è sempre l'apertura del cuore, atteggiamento che si contrappone alla chiusura del cuore, cioè il cuore di pietra, incapace di dialogo, di amore e di relazione. Questa è l'operazione che l'educatore deve cercare di compiere: dare ai ragazzi la possibilità di aprire una relazione vera; solo così impareranno ad "aprirsi" e potranno crescere a

livello comunicativo. Per far questo bisogna investire tempo nella relazione; bisogna fare fatica. Gesù ci insegna a scomodarci per l'altro, a dedicare tempo alle persone, a interessarci della loro vita, a entrare in contatto in maniera molto concreta.

[Sabato sera]



Veglia esperienziale sui 5 sensi (in allegato)



Attività: Lettera a sé stessi.

Nel tempo personale di silenzio si chiede ai ragazzi di scriversi una lettera da aprire e leggere solo dopo la Professione di fede, in cui descrivere i momenti nei quali si è incontrato Gesù nella propria vita, prendendo spunto dalle donne raccontate nella veglia. Concludere la lettera a sé stessi con un augurio a continuare questa relazione con Lui anche nel progettare il futuro...

[Domenica mattina]



Incontro-testimonianza con una persona in servizio dell'ascolto e /o della relazione (es: volontario Caritas, operatore socio-sanitario, giovane in servizio civile)

NB: si cerchi di fare attenzione di individuare nella propria comunità e proporre persone adatte a comunicare con quella fascia di età.



Attività: un clic particolare.

Senza dubbio è difficile vedere Dio nella propria vita, ma si può lanciare la sfida: immortalare un dettaglio, un paesaggio, un oggetto, una persona o una scena che parlino di Lui. L'attività consiste nel mandare i ragazzi con i loro cellulari nell'ambiente circostante per fare una o alcune foto che descrivano in modo simbolico la presenza di Dio nella loro vita. Le foto andranno poi proiettate e/o presentate in gruppo dopo un cospicuo tempo personale. L'esperienza potrebbe aiutare ad avere uno sguardo nuovo sulla quotidianità, sulla natura e sulle persone grazie alla condivisione in gruppo e riconoscere meglio le tracce che Dio lascia intorno a noi.



Possibilità di **preparare la colazione per la comunità all'uscita della messa.** Si possono prevedere anche delle interviste: un aggettivo per definire Gesù e una caratteristica di Gesù che la Messa ha suscitato.

Conclusione con la Santa Messa in comunità o con i genitori.



Spunto per la regola di vita: Invitare i ragazzi a non perdersi i prossimi momenti comunitari proposti dalla parrocchia, tra cui la messa domenicale, curando le relazioni e i saluti anche con chi non si conosce.

USCITE...PF: NIENTE PAURA



Obiettivo: in questo terzo weekend su Gesù si vuole far luce nella vita dei ragazzi, a partire dai loro dubbi, dalle loro paure e difficoltà, mettendo al centro la figura e la fragilità di Pietro. Quando nella loro vita hanno avuto momenti di crisi? Il dubbio espresso nel primo weekend può qui essere ripreso sottolineando l'importanza della fiducia e della fede nella vita di tutti i giorni.

Temi: Gesù umano nella preghiera e nel contatto, Gesù divino quando cammina nella acque, paura e dubbi della fede, fiducia come risposta, fragilità umana, tempeste come difficoltà, risurrezione...

[Sabato pomeriggio]



Attività The Wall: le paure paralizzano!

Si dividono i ragazzi in due file ai due lati della stanza, con un corridoio in mezzo.

Ogni ragazzo, in un tempo disteso personale, scrive su di una scatola/scatolone (rappresenta un mattone) le sue paure più grandi. Condividendola con gli altri in modo facoltativo, pone in mezzo ai due gruppi la sua scatola: si andrà così a costruire piano piano un muro che dividerà le due parti e ostacolerà la vista e la relazione.

Segue lettura del Vangelo.



Icona biblica di riferimento: Vangelo di Matteo 14, 22-33

Dopo che la folla ebbe mangiato, subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».

Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».

Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».



Commento al Vangelo collegato alle loro paure

Il brano di Gesù che cammina sulle acque suscita sempre curiosità e anche un pizzico di simpatia per "l'effetto speciale" che mette in scena Gesù. Ma è stata scelta la tempesta sedata come pagina evangelica di riferimento perché pone una domanda al lettore: quando nella tua vita arriva una tempesta, nei momenti in cui ti senti insicuro e messo alla prova, cosa devi fare per non soccombere, per rimanere saldo e reggere l'onda d'urto? Gesù invita i suoi discepoli a guardarsi dentro, a interrogarsi

sul proprio cammino personale: *“Dov’è la tua fede?”* E quali sono le tue tempeste da affrontare in questo momento?

I discepoli stanno "sulla stessa barca", sono un gruppo riunito nello stesso luogo, stretti gli uni agli altri nella stessa esperienza. E su questa barca, che (da sempre) rappresenta la chiesa, è concesso avere paura: addirittura Gesù è preso per un fantasma e subito dopo Pietro stesso, il condottiero dell'imbarcazione, si fa prendere dal panico! Sono paralizzati dalla paura, ancor più per Gesù - preso per un fantasma - che della tempesta: lanciano un grido. La paura indica la mancanza di fede perché chi crede non ha motivo di temere. Ma ha anche un aspetto positivo, la paura, perché rivela la debolezza e la fragilità del discepolo, è una feritoia, un'apertura e crea un ponte "fragile ma necessario" che permette di passare dalla chiusura alla relazione.

Gesù cammina sulle acque e, se il mare per la Bibbia (e anche per moltissime altre culture), è sempre immagine di ciò che è oscuro, indomabile e misterioso, per lo più negativo, allora significa che la persona di Gesù non può essere inghiottita dal male: Lui ne ha il controllo, è più forte!

Arriva sul finire della notte, nel passaggio dalle tenebre alla luce, quando l'aurora vince sull'oscurità, nel primo mattino, tempo del risorgere, del rialzarsi.

La seconda scena dell'episodio si concentra su Pietro, il discepolo in cui possiamo sempre immedesimarci. Lo slancio tipico del primo degli apostoli, navigato pescatore, porta Pietro a fare la coraggiosa e pazza richiesta di poter camminare anche lui sulle acque; e, sulla Sua Parola, arriva a galleggiare sul lago come il Maestro! Ma il vento lo fa impaurire e lo mette in dubbio, lo distoglie dallo sguardo di Gesù. Ecco il suo errore: aver creduto più alla violenza del vento che alla forza di Gesù. La paura, a volte, ci affonda nelle nostre relazioni, ci fa tremare e scendere nell'abisso della nostra piccolezza, sprofondando e facendoci soffocare nell'agitazione di non essere capaci o all'altezza. La paura ci blocca e acceca, non ci fa vedere le molteplici possibilità della vita, ci immerge dentro il giudizio degli altri (la paura più grande per un adolescente!). Se ci lasciamo caricare dal peso dell'angoscia che ci assale nei momenti di crisi coliamo a picco, nella solitudine.

Per venirne fuori Gesù ci tende una mano: è la relazione con Lui che ci fa risalire, è la fede che ci apre a nuove possibilità di risurrezione. Quando siamo in difficoltà come Pietro, possiamo credere con fiducia che siamo in buone mani. Non dobbiamo aver paura delle nostre paure, la fede è fatta anche di tentennamenti e credere non significa aver tutto chiaro. Anzi, il dubbio e le domande sono necessari per imparare a credere, per superare le nostre paure (magari abbiamo paura proprio di Dio!), per smuoverci dalle nostre chiusure e affidarsi a qualcuno (anzi a Qualcuno) che ci viene incontro e ci porge una mano. Per uscire dal disorientamento e dal sentirsi sballottati di qua e di là c'è bisogno di vivere le emozioni e saperle condividere, di mettere in moto la creatività e la fede in una relazione che ti fa capace di cose umanamente impossibili, di sogni e di voli.

Dalla riflessione potrebbe essere utile l'aggancio con queste canzoni da ascoltare insieme come commento alla Parola:



- Canzone “Salvami” dei Modà:

video e testo: http://testicanzoni.mtv.it/testi-Mod%C3%A0_125216/testo-Salvami-9382916

Contributo Radio Vigiova:

<http://www.ingodwetunes.it/?portfolio=161>

- Canzone "Wish" di Brian Littrel

video e testo: <https://www.youtube.com/watch?v= Q12mfe3cnA>

- Canzone "Non ho paura" dei The Sun

video: <https://www.youtube.com/watch?v=J6BwzXn1WR4>

testo: http://testicanzoni.mtv.it/testi-The-Sun_55683/testo-Non-Ho-Paura-13385193

Il momento finale prevede l'abbattimento del muro attraverso **un gesto "rituale"** (questo sarebbe il momento celebrativo di preghiera insieme) da effettuare in diversi modi: urlo collettivo della propria paura, canzone di sottofondo (es. The wall), presenza di un ministro che dà inizio allo smantellamento: solo insieme e con l'aiuto di una Buona notizia si possono vincere le proprie paure!

[Sabato sera]



Proposta film: Io non ho paura. Commento finale sui temi della paura, dell'uscire, della luce, della fiducia nel rapporto tra i due protagonisti...

Oppure spezzoni di film: I Croods (storia di una famiglia di cavernicoli che vince la paura della notte uscendo allo scoperto dalla loro tana) , alcune scene di Io non ho paura (l'uscita dal buco in cui è rinchiuso il protagonista) con la lettura incrociata con i brani del Piccolo Principe ("ne guadagno il colore del grano") oppure alcuni spezzoni tratti da altri film di animazione.

[Domenica mattina]



Ritornare al brano iniziale leggendo **la continuazione (Mt 14, 34-36)** per sottolineare come le proprie paure possono essere vinte con la vicinanza agli altri, prendendosi a cuore chi ha bisogno, uscendo dalla propria solitudine affidandoci al Signore che come traghettatore ci porta dalla paura alla speranza. Soltanto in Cristo si approda a una vita fruttuosa, di servizio e missione. Per questo, si delineano due possibilità:



1. Dove è possibile vivere **un'esperienza in comunità**, dopo la messa domenicale, prevedere un gesto concreto di vicinanza, di prossimità a chi è in difficoltà (es. portare la comunione ai malati assieme ai ministri o attività di servizio in casa di riposo ad esempio, con possibile finale con pranzo nella realtà o nella casa).



2. In alternativa, **attività di riflessione** sul tema della responsabilità civile-sociale con la possibilità di coinvolgere realtà che nel territorio sono sensibili a riguardo. Oppure attività di manualità per realizzare un dono da consegnare personalmente a qualcuno da andare a visitare (anziano, malato, solo...)



Spunto per la regola di vita: la preghiera personale di invocazione come un tendere la mano a Gesù a partire dalle nostre paure e difficoltà. Inoltre, si può proporre di prendersi a cuore una persona accompagnandola con una preghiera di intercessione quotidiana.

ESPERIENZE FORTI NELL'ANNO LITURGICO

PREGHIERA IN AVVENTO e QUARESIMA

Preghiera al mattino per giovani e giovanissimi

Prepararsi a celebrare le grandi feste dell'anno liturgico – il Natale e la Pasqua – può diventare un'occasione privilegiata per proporre al mattino, per studenti e lavoratori, un momento di preghiera che diventa esperienza di fraternità nella fede. Sono invitati in particolare giovani e giovanissimi, ma rispondono anche adulti che volentieri si fermano con noi prima di recarsi al lavoro.

Ogni mattina, nella settimana che precede il Natale o la Settimana Santa, in tre punti della città di Bassano viene offerto questo appuntamento di preghiera, pensato dai giovani preti del Vicariato: c'è così la possibilità di creare un piccolo itinerario spirituale. Per esemplificare, lo scorso anno (cf. 2015-2016) è stato scelto come filo conduttore della preghiera in preparazione alla Pasqua il libro di Giona, i cui episodi sono stati ripartiti nei diversi giorni.

La struttura, volutamente scarna perché la proposta duri all'incirca 15 minuti, si compone di un canto, un salmo, una lettura biblica, un commento, un'invocazione conclusiva; l'ambiente ideale è una cappellina, per favorire un clima più familiare. Dopo il momento di preghiera i partecipanti sono invitati a fermarsi per fare colazione insieme: anche questo fa parte integrante della proposta, perché appaia che una ricerca di fede introduce a uno stile di condivisione e di fraternità.

TRIDUO PASQUALE ESPERIENZIALE

L'obiettivo di una proposta forte nel tempo liturgico al termine della quaresima è quello di far vivere a dei giovani dai 14 ai 19 anni il Triduo pasquale in modo esperienziale e con il coinvolgimento nella comunità cristiana. L'intento è quello, nei giorni santi al cuore della fede cristiana, di vivere e riscoprire il mistero celebrato nella liturgia della Chiesa con il gruppo di appartenenza, nel servizio, nella preghiera e negli incontri.

Vivere i giorni del Triduo negli ambienti quali Oratorio, centro giovanile ... permette ai partecipanti di fare esperienza della vita parrocchiale in un clima di fraternità, in modo continuo e particolarmente forte. La proposta vissuta in questo modo sottolinea il legame con la comunità cristiana e facilita la partecipazione dei ragazzi (spostamenti, costi...).

Pur trattandosi di giorni molto densi e impegnativi per gli operatori pastorali (preti, catechisti, educatori, ...), chi ha vissuto l'esperienza ne ha sottolineato l'efficacia anche per la partecipazione dei ragazzi e dei giovani alla liturgia da protagonisti consapevoli. Nell'età giovanile spesso il linguaggio liturgico risulta difficile e incomprensibile: con una proposta a loro misura e attraverso il coinvolgimento di tutte le dimensioni (corporeità, incontro-testimonianza, servizio, silenzio, ...) si vorrebbe far passare dal "sopportare" al "supportare" la liturgia. Alcune esperienze vengono già proposte nei campi pasquali, nelle esperienze a S. Pancrazio o altre.

Passiamo ora alla narrazione di esperienze vissute in alcune parrocchie negli anni scorsi (unità pastorale di Lerino-Marola-Torri e vicariato di Bassano del Grappa) che possono essere utili come esempio, come spunto per poi adattarli ognuno alla propria realtà pastorale.

Il Triduo vissuto nell'unità pastorale di Lerino-Marola-Torri ha previsto nel primo anno una formula più lunga che ha coinvolto i ragazzi dal giovedì al sabato mattina, con due notti fuori. Nelle edizioni successive l'esperienza è stata carica di messaggi e scoperte, anche solo con una convivenza di due giorni e una notte insieme.

GIOVEDÌ SANTO

Il cuore del Mistero: Dio si fa servo e Segno fragile (il Pane spezzato): l'obiettivo è far sperimentare la comunione come condivisione e servizio agli ultimi

Esperienze:

Tutto può cominciare con il pranzo condiviso in alcune realtà di servizio del proprio territorio dove i ragazzi passano le ore pomeridiane del giovedì santo: consapevoli che più che dare (e fare) si è chiamati a condividere ed esserci (stare). Questa comunione che parte dalla tavola, diventa servizio concreto e impegno in queste realtà caritatevoli che si vanno a conoscere accanto alla propria parrocchia (se i luoghi sono vicini è più facile possa continuare il legame creatosi anche dopo l'esperienza). L'ideale è gestire questo tempo a gruppetti piccoli, sentendo le realtà disponibili e accordandosi bene con qualcuno tra gli operatori che segue i ragazzi nella realtà (vedi l'esperienza di Quelli dell'ultimo, la figura degli sherpa, e la mappatura dei servizi fatta dalla Caritas).

Nella Liturgia:

Il ritorno in comunità può avere diversi segni come la lavanda dei piedi, il racconto (anche con un segno, una foto che consegnano agli altri) e la condivisione dell'esperienza vissuta, la cena preparata insieme, ecc. ... Il gruppo si ricompone dalle diverse esperienze vissute e partecipa alla celebrazione comunitaria della Messa in *Coena Domini*. Il coinvolgimento nell'Eucaristia può avvenire nel momento della Lavanda dei piedi o nella *Fractio Panis* (il pane azzimo impastato e cotto in una delle realtà conosciute è stato ancora più significativo nella Comunione in parrocchia).

VENERDÌ SANTO

Il cuore del Mistero: la sofferenza, il buio, l'abbandono, il silenzio, la morte che viviamo nella nostra umanità trovano senso nella Croce che Gesù ha vissuto come dono d'Amore

Esperienze:

Nella notte tra il giovedì e il venerdì santo possono essere valorizzati vari aspetti del Mistero attraverso esperienze molto significative: l'adorazione con turni di veglia, la testimonianza di una rinascita da una vita travagliata (chiamando qualcuno che ha vissuto la dipendenza dall'alcool o dalla droga, oppure qualcuno che ha conosciuto il carcere...), passare la notte camminando verso una meta simbolica. Rispetto a questa dinamica di pellegrinaggio e via crucis abbiamo sperimentato la salita notturna al Summano, o al santuario della Madonna di Panisacco con i ragazzi bendati che ascoltavano "Suoni di Passione" (una registrazione fatta dalla parrocchia di Santorso, che ripercorre la lettura della Passione con i suoni ad arricchire e a creare un ambiente sonoro). L'esperienza continuava poi con il passaggio da Recoaro Mille a Campogrosso e si concludeva lì con una preghiera alla luce di luna piena.

Ancora più forte si è rivelata essere *l'esperienza della grotta* vissuta in un'altra edizione del Triduo: in quella occasione ci siamo organizzati per tempo con il supporto di una squadra di speleologi per entrare nel *Buso della Rana* (presso Monte di Malo). La grotta è luogo simbolico carico di significati profondi: nel

caso della nostra esperienza all'ambiente interno si accede attraverso una strettoia (il *sifone*) e si ha da percorrere una serie di passaggi e corridoi per entrare in alcuni spazi più ampi (le *sale*). Solo dentro ad un mondo sotterraneo come questo si può vedere il buio assoluto, setting davvero particolare, dove abbiamo provato ad ascoltare le nostre paure e metterci a confronto con le nostre ombre, per poi lasciarci provocare dalla proclamazione del vangelo della morte in croce di Gesù in Mc 15,22-37 ("E si fece buio su tutta la terra..."). L'esperienza vale la pena viverla accompagnati da esperti speleologi (anche un motivo di sicurezza) e al termine dell'escursione è importante una rilettura guidata da pensare bene. Anche con l'équipe di *To Human Skills*, il percorso di formazione, sono stati ideati dei percorsi e delle dinamiche interessanti da consultare.

Nella Liturgia:

Da tutte queste esperienze il gruppo può rileggere il vissuto cercando di restituire ciò che si è provato e acquisito; un modo è quello di preparare per la comunità una Via crucis (più adatta quella pomeridiana per i bambini e ragazzi del catechismo) con i loro contributi di riflessione...

Per la serata, invece, si tratta di far gustare la solenne e austera liturgia del venerdì santo, magari coinvolgendo i giovani e giovanissimi nella lettura del *Passio*...

SABATO SANTO

Il cuore del Mistero: il silenzio, l'attesa, la fedeltà che supera i nostri schemi e i nostri limiti dà vita a qualcosa di nuovo, la Sua e nostra Risurrezione.

Esperienze:

E' stata bella l'edizione in cui, nella notte tra il venerdì e il sabato santo, abbiamo raggiunto il mare e sulla spiaggia, attendendo il sorgere del sole, abbiamo fatto una veglia di preghiera attorno ad un fuoco, prendendo come icona biblica uno dei racconti pasquali come la scena di Pietro e Gesù risorto in riva al lago di Tiberiade (vedi Gv 21)

Altrettanto opportuno, e più facilmente realizzabile, è pensare a qualche momento per gustare il silenzio del sabato santo (un deserto, una liturgia penitenziale, ...).

Nella Liturgia:

Il coinvolgimento dei giovani può essere molteplice nella veglia del sabato santo: i segni in cui possono partecipare come gruppo possono variare dal fuoco (l'accensione fuori dalla chiesa), alla liturgia della luce, le letture, l'acqua del rinnovo delle Promesse Battesimali... di certo non mancano gli spunti a partire dalla liturgia più ricca e significativa di tutto l'anno!

ALTRI SPUNTI utili durante il Triduo

Suggeriamo per le serate, dipende se sono una o più, la possibilità di programmare la visione di alcuni *film* che aiutino ad entrare nel mistero della settimana santa o che provochino i ragazzi ad una riflessione attualizzante. Solo a mo' di esempio alcuni titoli: "*The passion*" il film molto conosciuto di Mel Gibson (2004) sui momenti della Passione - da guidare ovviamente i ragazzi alla visione-, "*Tutta colpa di Giuda*" commedia con musica del 2009 scritta e diretta da Davide Ferrario sul tema del carcere, "*5 giorni fuori*" film del 2010 diretto da Ryan Fleck e Anna Boden che racconta l'esperienza di una adolescente per cinque giorni dentro un reparto di psichiatria riflettendo sulla vita e la morte, il senso dell'esistenza e la forza di salvezza delle relazioni...). Molti altri film, in realtà, mettono a tema la vicenda di Gesù e le dimensioni che stanno al cuore del Triduo... c'è l'imbarazzo della scelta!

Un'altra possibilità per condividere la sofferenza all'interno della propria comunità sarebbe accompagnare a portare la comunione agli ammalati, assieme ai ministri: occasione per conoscere la parte ferita della propria parrocchia e UP, e anche di quanti si prendono cura degli anziani e malati.

Tutte queste esperienze, raccolte dopo anni di proposte e percorsi pensati insieme ad animatori e capi scout, vogliono essere solo uno stimolo per pensare a modi più coinvolgenti per far vivere il mistero pasquale all'interno del proprio gruppo di appartenenza e nello stesso tempo dentro una comunità più grande. Se possono essere utili per ideare qualcosa di nuovo, siamo felici di averle raccontate e descritte in breve.

Triduo pasquale per giovani nel Vicariato di Bassano

Questa proposta, nuova per il nostro Vicariato, nasce dal desiderio di accompagnare i giovani a cogliere la pregnanza del Triduo pasquale e del mistero che in esso si dispiega per la nostra fede. Il progetto assume una consuetudine, già adottata da alcuni clan dei gruppi scout dell'area, di vivere insieme i giorni del Triduo, condividendo delle esperienze significative. L'idea è di creare due percorsi diversi, uno per i tutti i clan dell'area e l'altro per i giovani interessati (dai 20 anni in su), dal Giovedì al Sabato Santo, che prevedano, prima delle celebrazioni, dei momenti in cui i partecipanti vengano aiutati a intuire il risvolto esistenziale del mistero pasquale, attraverso catechesi, testimonianze o esperienze. Questa suddivisione è motivata da una irriducibile diversità di linguaggi; prevediamo però che in alcuni momenti, ancora da definire precisamente, i due percorsi si potranno intersecare.

Un ingrediente fondamentale sarà quello della fraternità, anche sul versante celebrativo, per cui verrà proposta la partecipazione di tutti alle liturgie della stessa parrocchia, che sarà invitata a tener conto di questa presenza giovanile. Per sottolineare il carattere di straordinarietà della proposta, si pensava di presentare il Triduo rivolto ai giovani come un'esperienza da fare una volta soltanto, che intende non togliere i giovani dalle celebrazioni delle loro comunità, ma dare loro delle chiavi per viverle in modo più pieno e consapevole.

Indice

Introduzione
Presentazione della proposta delle USCITE
Per orientarci nelle USCITE
USCITE...PF: RI-CREDI-TI
USCITE...PF: INCONTRI RAVVICINATI
USCITE...PF: NIENTE PAURA
Esperienze forti nell'anno liturgico